

Nel 1927, durante i festeggiamenti di settembre, l'edificio subì un pauroso incendio che ne distrusse il tetto e gran parte dei suppellettili.

La statua della Madonna fu salvata grazie alla preziosa opera del carabiniere Francesco Loche, nativo di Tonara, che riuscì a portarla in luogo sicuro. Nel successivo anno, grazie all'opera del rettore Carmelo Susanna, il santuario fu ristrutturato, assumendo le dimensioni e la struttura attuale.

Nel 1949 il vescovo di Ales – Terralba Mons. Antonio Tedde elevò a Santuario Mariano Diocesano la chiesa di Santa Mariaquas al termine della grandiosa Peregrinatio Mariae, e nel 1981, con l'autorizzazione della Congregazione per il culto divino, Santa Mariaquas diventa Patrona Principale della diocesi di Ales – Terralba.

Ma gli onori per la Madonna delle Acque non si fermano: il 22 maggio 1988 con una solenne concelebrazione presieduta da mons. Piergiuliano Tiddia, arcivescovo metropolitano di Oristano, e mons. Paolo Gibertini, vescovo di Ales – Terralba, la Madonna e il Bambino vengono incoronati con due corone d'oro, alla presenza di oltre trentamila persone giunte ai piedi del santuario.

In questi ultimi anni la festa di settembre ha incrementato la sua importanza grazie all'opera del rettore del Santuario, dei rettori della parrocchia B.V. Assunta, dei Comitati, della Pro Loco e delle Amministrazioni Comunali, che hanno cercato di rendere i festeggiamenti più ordinati e ancora più prestigiosi per onorare in maniera devota Santa Mariaquas.

Nota Bibliografica

Angius-Casalis, Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, vol. XVIII, Maspero-Marzorati, Torino 1849 (monografia)

A. Atzori, Sardara e il suo Santuario Mariano, Sardara 1992 (monografia)

G. De Francesco, Cronache sarde. Sardara e le sue terme, Tipografia Valdes, Cagliari 1903 (monografia)

A. Mascia, Le Terme di Sardara nella Sardegna dell'800, Della Torre, Cagliari 1995 (monografia)

F. Tuveri, Sardara: Sant'Antonio e le altre chiese, Sardara 2001 (opuscolo)

L. Tuveri, Testimoni del Tempo, Sardara 2007 (opuscolo)

Il bozzetto per l'annullo filatelico celebrativo di "Santa Mariaquas 2006" guarda alla tradizione dell'iconografia cristiana dando risalto ai simboli principali della festa: la Madonna col Bambino e le loro corone.



L'immagine della Santa e del Bambino poste in primo piano sono un fedele ritratto del profilo del Simulacro processionale che si trova presso la Chiesa della B.V. Assunta in Sardara.

Sullo sfondo la grafica riproduce in piatto gli elementi stilistici caratteristici delle corone, che dal 1988, adornano il capo della Santa e del bambino.

Nel disegno sono state poi utilizzate alcune linee in grassetto. La prima: che abbraccia la Madonna e il Bambino simboleggia la loro unione; la seconda, che avvolge tutta la figura, vuole essere un'immaginaria estensione delle corone e simboleggia un ideale abbraccio con il quale la Patrona circonda tutta la Diocesi proteggendola, con il suo Bambino, in una perfetta inscindibile unione.

Marco Antonio Peralta

"Questi Annulli Filatelici fanno parte dell'archivio storico presso il Museo delle Poste centrali di Roma.

IV RASSEGNA GRUPPI FOLK MEDIO CAMPIDANO

ope

"L'arte nel costruire. Insieme."

Compagnia Opere Civili soc. coop.

Via della Cooperazione, 1/3 loc.tà Pauli Onigus

09027 - Serrenti (CA) - Tel. 070/9159025

www.ope.it



Hotel •
Ristorante •
Pub •
Pizzeria •

artgr@f digital printing - Via Adige Sardara - tel. 0709385033

PRO LOCO SARDARA & COMITATO S. MARIAQUAS
COL PATROCINIO DEL COMUNE DI SARDARA

SANTA ^{138^a} Festa MARIAQUAS

PATRONA DELLA DIOCESI DI ALES TERRALBA

VIII Fiera dell'Artigianato
e dell'Agroalimentare

Sardara
dal 17 al 23
Settembre 2008

Evento inserito nelle manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico



COMUNE DI SARDARA



PROVINCIA MEDIO CAMPIDANO



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO AL TURISMO



Pro Loco Sardara

Festeggiamenti Religiosi

Sabato 20 - Ore 17,00 Santa Messa in Parrocchia Presiede S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda Vescovo di Iglesias.

Ore 18,30 Processione. Partenza del Simulacro della Madonna verso il Santuario, accompagnata dal giogo dei buoi di Mogoro, dalla banda musicale di Terralba e dai Carabinieri in Alta Uniforme, apriranno il corteo i cavalieri, con la partecipazione dell'Unitalsi, le Associazioni di volontariato di Pabillonis, Sanluri, Sardara.

Ore 18,00 Partendo dall'oratorio i gruppi in costume daranno vita alla "IV Rassegna Gruppi Folk Medio-Campidano".

Domenica 21 - Ore 8,00 • 9,30 • 11,00 • 17,00 • 18,00 SS Messe nel Santuario
Ore 8,00 • 10,30 SS Messe in Parrocchia

Lunedì 22 - Ore 8,00 S. Messa in Parrocchia
Ore 8,00 • 9,30 • 11,00 • 16,00 SS Messe nel Santuario
Ore 17,30 Processione.

Ore 18,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni Dettori, la S. Messa sarà animata dal coro della Beata Vergine Assunta di Sardara. Sarà presente l'Of-fal.

Martedì 23 - Ore 8,00 S. Messa in Parrocchia
Ore 9,30 S. Messa Centro Anziani
Ore 11,00 • 17,30 SS. Messe nel Santuario

Ore 18,30 Processione. Partenza del Simulacro della Madonna per il rientro in Parrocchia accompagnato dal giogo dei buoi di Mogoro, dalla banda musicale di Terralba, e dai Carabinieri in Alta Uniforme, aprono il corteo i cavalieri, seguiranno alcuni gruppi folk.
In Piazza Libertà parole conclusive di S.E. Mons. Giovanni Dettori. Benedizione e conclusione.

Festeggiamenti Civili

Mercoledì 17 - Ore 18,00 Presso il Parco Comunale triangolare di calcetto: rappresentativa sarda, ATS Quartu e Domus De Maria

Venerdì 19 - Ore 21,30 Via Tirso fronte Parco Comunale • Spettacolo musico-teatrale "Luche in sa vida"
Sponsorizzato da Cantine del Medio Campidano di Fenza e Scintu

Sabato 20 - Ore 22,30 Via Tirso fronte Parco Comunale • Spettacolo di liscio con "Enea Saderi e la sua orchestra"

Domenica 21 - Ore 10,30 Area termale inaugurazione VIII Fiera dell'Artigianato e dell'Agroalimentare

Ore 17,00 Piazza Libertà • Spettacolo per bambini "Giochi senza frontiere" del gruppo Baby Fun
Ore 21,30 Via Tirso fronte Parco Comunale • "Rita Forte" in concerto

Lunedì 22 - Ore 10,30 Area termale Apertura stand VIII Fiera dell'Artigianato e dell'Agroalimentare

Ore 21,30 Via Tirso fronte Parco Comunale • "Piero Marras" in concerto.

Martedì 23 - Ore 23,00 Spettacolo Pirotecnico della ditta Magic Stars di Armando Colombo & Orlando Oliva snc di Pabillonis

Nei giorni 20 e 22 saranno presenti le telecamere di Sardegna 1 realizzeranno uno "Speciale" sulla festa.

Durante i festeggiamenti il Museo Villa Abbas osserverà i seguenti orari: 09,00 - 13,00 / 17,00 - 20,00

Brevi cenni storici sulla festa di Santa Mariaquas

La storia della festa di Santa Mariaquas e della chiesetta campestre affonda le sue radici molto in là nel tempo, per questo ci scuserete se talvolta ci affideremo ai ricordi e alla tradizione piuttosto che alle fonti documentarie, che specialmente per il periodo più antico restano ignote.

La presenza del culto dedicato alla SS. Vergine nell'area termale di Sardara (chiamate nel periodo romano Aquae Neapolitanae) risale verosimilmente ai tempi precedenti l'anno Mille, forse già in conseguenza dell'Editto sulla libertà religiosa del 313 d.C. (Editto di Milano o Editto di Costantino).

Nei lavori di restauro svolti nel 1984 sono state rinvenute alcune tombe che la tradizione vuole siano di Chisiano e Passo, soldati dell'esercito di Sant'Efisio, martirizzati a Sardara il 6 novembre del 310, secondo un antico manoscritto martirologio della Chiesa Sarda.



Il titolo originario della Santa era Panaghia glaktotrophusa, di chiara tradizione bizantina, che fa supporre l'esistenza della chiesetta in quel periodo.

Sul finire del periodo medievale, che in Sardegna coincide con il termine del periodo giudicale, numerosi villaggi scomparvero. Tra questi anche Villa Abbas, che si era sviluppato intorno alla chiesetta e all'area termale. Rimase però la struttura dell'edificio di culto, probabilmente abbellita durante il periodo giudicale.

Durante il periodo spagnolo venne realizzata la statua, che ancora oggi troneggia sull'altare, databile tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento. Un riferimento storico preciso riguardante la statua risale al 1652, quando Sebastiana Pichoni, sposata con Antiogo Peligas, lascia una donazione di 83 starelli di grano per l'acquisto di una statua della Madonna di Loreto alta quanto la statua di Santa Mariaquas, e per la realizzazione di due corone di legno dorato da destinare a quest'ultima (una per la Madonna e una per il Bambino).

Durante una delle ultime incursioni saracene, o probabilmente a causa di un impoverimento di tutta la zona dovuto a una carestia, la statua venne nascosta tra i ruderi delle antiche terme.

Il suo ritrovamento avvenne forse in maniera fortuita, forse invece sulla spinta della memoria dei sardaesi che mai dimenticarono la loro venerazione per la Madonna delle Acque. La chiesetta subì degli imponenti lavori di restauro, quasi una ricostruzione, intorno al Settecento.

Sotto l'episcopato di mons. Giuseppe Maria Pilo (1761 - 1786) la

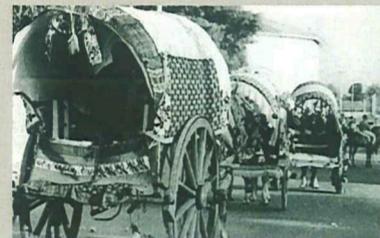
stessa statua venne restaurata: furono rifatte le dita mancanti a Gesù Bambino e ripulito il volto della Madonna. La statua venne chiusa in una nicchia di legno con sportello vetrato, e ne venne vietato l'uso di trasportarla in paese. Infatti il simulacro che oggi si trova sull'altare venne successivamente spostato solo in casi di estrema necessità, come in annate di particolare carestia e siccità.

Sempre dalla relazione della visita pastorale di mons. Pilo ricaviamo una prima certezza sui festeggiamenti in onore di Santa Mariaquas, in particolare sulla sagra autunnale con le celebrazioni nel santuario campestre.



La data mutò diverse volte nel tempo, fino all'ultima fissazione al penultimo lunedì di settembre per evitare le coincidenze con le tre feste del territorio.

Secondo le note del Liber Chronicus, scritte dal rettore Diana all'inizio del Novecento, la festa e la conseguente sagra con processione da Sardara al Santuario e viceversa, così come oggi la conosciamo, è da far risalire al 1870, anno in cui il vescovo di Ales-Terralba mons. Zunnui Casula, presente a Roma per il Concilio Vaticano I indetto da Pio IX, e in fuga dalle cannonate dell'esercito unitario che puntava alla conquista della città per completare l'unificazione italiana, acquisto per conto del rettore di Sardara Sisinnio Garau un simulacro processionale della Madonna da utilizzare per i festeggiamenti di Santa Mariaquas. Possiamo dunque far risalire al 1870 la data certa della festa



secondo le modalità che oggi conosciamo, seppure con modifiche rispetto al tracciato originario e alle eccezioni che nel tempo si sono consolidate in tradizione. La Sagra poi acquistò maggiore importanza

grazie anche alla piantumazione del boschetto di eucalipti e alla nascita dello stabilimento termale ad opera della ditta Birocchi - Asproni. La tradizione invece della sagra di maggio, la cosiddetta festa dei pastori, è da far risalire alla metà del secolo scorso.

Qualche anno dopo fu realizzato anche il cocchio processionale, probabilmente sotto il rettore Giuseppe Caddeo (1872 - 1886), su ispirazione di altre carrozze presenti sul territorio.